## La mediazione in carcere, lo sportello e le tecniche di colloquio: riflessioni di ordine metodologico

A cura dott. Alain Goussot

## 1) Lo sportello: la mediazione (interrogativi tecnici e deontologici)

Nei diversi Istituti e nei diversi progetti locali il colloquio con il detenuto rappresenta un momento importante dello svolgimento dell'intervento.

Il colloquio è lo strumento della <u>relazione di aiuto</u> che deve informare, orientare, sostenere e offrire uno spazio dialogante e umanizzante.

Ma cosa succede nell'interscambio durante il colloquio, come va gestito per renderlo effettivamente produttivo come "bene relazionale"?

Per ragionare su questi aspetti tecnici del colloquio dell'operatore dello sportello non si deve dimenticare che parliamo del contesto carcere. con le sue dinamiche , i suoi vincoli e le sue regole. Qual'è il ruolo della mediazione e del mediatore in un sistema di questo genere?

Quali sono i rischi che corre il mediatore? Come viene visto dal detenuto immigrato? come vede il detenuto immigrato?

Come gestisce transfert e controtransfert durante il colloquio? Qual'è il suo setting? come è organizzato?

Come incidono i processi di identificazione(proiezioni negative e positive)?

Come tutto questo viene poi mediato dalle strutture del carcere e dai suoi vari attori? Questi interrogativi non sono solo di natura puramente tecnica o metodologica ma anche di natura deontologica. Quali sono i confini del "segreto professionale" in una Istituzione Totale come il carcere organizzata sul controllo gerarchizzato?

## 2) Alcuni assi tematici e riferimenti teorici:

- a) l'approccio interattivo: lo sportello come un punto di un sistema di attori che interagiscono(direzione,polizia penitenziaria,educatori,operatori sanitari,mediatori,detenuti).Lo spazio carcerario è uno spazio di relazioni sociali regolate:spazio simbolico dove si costruiscono i ruoli espliciti ed impliciti(l'immagine del ruolo in questo sistema).Un campo interattivo; un campo di forze.
- b) la Logica dell'Istituzione Totale: le culture dei suoi attori(le figure professionali)
- c) il colloquio è basato su quello che Basaglia chiamava <u>"l'ansia dell'incontro":</u> il rapporto di alterità in un contesto dove esiste una costruzione sociale del detenuto e dove il detenuto stesso(straniero o italiano) si è costruito una immagine dell'operatore penitenziario. Qual'è l'immagine del mediatore?Quella che se ne fanno i detenuti stranieri e quella che se ne fanno gli operatori penitenziari?Qual'è l'imagine che si fa di sè?del proprio ruolo?

Progetto regionale: Sportelli informativi e mediazione per detenuti negli Istituti penitenziari della regione Emilia Romagna. Seminari formativi rivolti agli operatori penitenziari.

Materiale di studio e di discussione

- d) la psicologia dell'immigrato e quella del colonizzato( l'approccio storico-sociale di franz Fanon): comprendere meglio la condizione sociale della dipendenza e la costruzione del complesso d'inferiorità
- e) Interpretazione e ricerca di significato nella comunicazione con il detenuto immigrato: psicologia culturale di lev Vygotsky e cntributo di Jerome Bruner
- f) L'emigrato-immigrato e la sua traiettoria: teoria sociologica di Abdelmalek Sayad
- g) Istituzione Totale e i rituali dell'interazione: la toria di E.Goffman

## 3) La carriera del detenuto emigrato-immigrato: interpretazioni di Sayad e Goffman

la costruzione interiorizzata della traiettoria

la carriera psicologica e morale dell'emigrato-immigrato prima e dell'internato dopo

il ruolo determinante dell'Istituzione Totale

come decodificare la richiesta e la domanda tenendo conto che non solo il detenuto è un emigrato-immigrato ma anche il mediatore

come può diventare una risorsa?